

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXIX N. 146
GIUGNO 2023

Sabato 10 le comunità di Casa Rosetta in tv su RAI2 in un TG Dossier dedicato alle dipendenze patologiche

RAI2 trasmetterà il 10 giugno una puntata di TG2dossier sulle comunità terapeutiche in Italia che dedicherà ampio spazio alle tre comunità di Casa Rosetta. La giornalista Simonetta Guidotti, curatrice del dossier, è stata qui qualche settimana fa, e ha vissuto due giornate intense a Terra Promessa, La Ginestra, L'Oasi e riprese dei luoghi accompagnano le interviste al presidente, ai responsabili e operatori delle tre comunità, e a qualche residente arrivato alla conclusione del programma. Simonetta Guidotti è rimasta ammirata – parole sue – di fronte alla serietà dell'organizzazione, alla qualità e all'efficienza degli operatori, ai continui aggiornamenti del programma terapeutico, ai risultati conseguiti dalle tre comunità.

Le comunità terapeutiche di Casa Rosetta trattano, come si sa, varie forme di dipendenza patologica (da sostanze, alcol, abuso di social, disturbi del comportamento alimentare) che sono quasi sempre associate con un'altra o con più patologie. Per questo l'Associazione nei gruppi di operatori ha inserito figure professionali con competenze superiori a quelle minime richieste dalle convenzioni, e si avvale anche dell'opera continuativa di consulenti psichiatri.

Sul fronte delle dipendenze e dei rischi derivanti anche dall'uso improprio dei social Casa Rosetta svolge attività di prevenzione nelle scuole anche di altre province, realizzati mediante incontri interattivi con gruppi non numerosi di studenti (una classe, o due al massimo) e docenti.



(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

I costi di queste attività (che in altre regioni sono convenzionate dal servizio sanitario e dai servizi sociali) qui sono coperti tutti con le economie di gestione dell'Associazione, che vengono tutte reinvestite in servizi non essendo previsti utili per i soci né indennità di carica per il presidente e per i componenti del consiglio.

Casa Rosetta ha anche un'elevata e solida reputazione internazionale. Da tre anni è il riferimento ("capitolo nazionale") per l'Italia di ISSUP (International Society of Substance Use Prevention and Treatment Professionals), un'organizzazione non governativa globale, no profit, nata per supportare lo sviluppo di una rete professionale per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze patologiche. ISSUP rappresenta un Focal Point per la condivisione delle informazioni e l'aggiornamento scientifico sulla prevenzione e il trattamento dei Disturbi da Uso di Sostanze (DSM-5).

Il contributo di ISSUP è basato sulla ricerca scientifica, attraverso un approccio pratico evidence-based di alta qualità per la prevenzione e il trattamento dei Disturbi da Uso di Sostanze. Più volte Casa Rosetta ha avuto affidati incarichi e progetti di prevenzione e formazione da organismi internazionali: ha organizzato due volte negli anni Novanta (Palermo, Roma) la "conferenza mondiale" per la lotta contro la droga; nel 1990 ha svolto per oltre duecento medici, psicologi e assistenti sociali dei Paesi dell'Est europeo un'attività formativa di oltre sei mesi per la prevenzione della droga.

TG2 dossier del 10 giugno dedicato alle comunità terapeutiche durerà quarantacinque minuti e non tutto il materiale registrato e girato ha potuto trovarvi posto, con sincero rammarico della curatrice e nonostante l'allungamento di cinque minuti di questa puntata rispetto alla durata consueta. La concomitanza con un evento calcistico importante (la finale di Champions League) probabilmente non favorirà una visione diffusa. Acquisiremo comunque la registrazione, che sarà disponibile per le strutture dell'Associazione.



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Il 24 giugno a Villa Ascione festa delle “Graduazioni” per 31 vincitori della battaglia contro le dipendenze

Liberarsi dalle dipendenze è possibile, il cambiamento è un percorso da intraprendere con volontà e determinazione con accanto le figure professionali che con passione forniranno sempre gli strumenti necessari per ritrovare gli stimoli e i sogni persi durante il cammino. Ed è proprio questo che verrà festeggiato sabato 24 giugno a Villa Ascione con la “festa delle Graduazioni” per trentuno ex utenti delle comunità Terra Promessa e La Ginestra, che negli anni scorsi hanno completato il loro percorso terapeutico e che oggi vivono la loro vita in totale normalità. Il sabato successivo analoga manifestazione si svolgerà nella sede della comunità L’Oasi, a Bogo Ventimiglia di Caltagirone. Queste manifestazioni saranno un’importante lezione di vita, una festa della vita: i protagonisti sono uomini e donne che sono usciti vincitori dal tunnel della dipendenza e che con forza, determinazione e amore sono riusciti a reinserirsi socialmente e nel mondo del lavoro. Uomini e donne liberi e orgogliosi di poter raccontare la loro storia a lieto fine, un esempio concreto per tutti coloro che lottano all’interno di quel tunnel cercandone l’uscita.

La festa delle Graduazioni di Casa Rosetta si lega, nel calendario, alla Giornata mondiale contro la droga. Celebrare la Graduazione in occasione della Giornata mondiale contro la droga rappresenta il modo migliore per testimoniare che non solo uscire dalla droga è possibile ma che bisogna compiere ogni sforzo per valorizzare l’importanza della vita anziché rassegnarsi a scelte di morte.



La Graduazione è il momento in cui la persona, dopo un lungo e faticoso percorso di crescita che lo ha portato a riscoprire sé stesso, dopo un’accurata verifica da parte degli operatori riceve la conferma che può tornare nella società. Per chi opera in questo settore sociale sa che è una meta frutto di tanti sacrifici, sia da parte della persona sostenuta nell’iter terapeutico, sia da parte di chi lo prende in carico. Ma per noi operatori è anche la soddisfazione più grande nel vedere persone che avevano smarrito il senso della vita e si erano perduti rischiando continuamente la morte, ritornare alla vita con la speranza di poter dare alla famiglia e alla società il proprio contributo.

(Segue a pag. 4)

(Continua da pag. 3)

Con la Graduazione la persona lascia la struttura della comunità portando con sé un bagaglio di valori che vengono vissuti per più di un anno nel percorso terapeutico all'interno della Comunità, ove vengono condivisi gioie e dolori, ove si lotta contro i richiami di una società senza valori e contro la tentazione di scappare dal sacrificio. Ed è proprio quel sacrificio accettato come energia positiva, che diventa allenamento per affrontare i problemi della vita e che li aiuterà per il futuro ove il sacrificio lo troveranno ad ogni angolo.

L'intitolazione della festa deriva dalla tradizione universitaria e scolastica anglosassone, ed era anche nel progetto statunitense del Daytop Village ideato da mons. O'Brien: quel modello fu ripreso dal compianto fondatore di Casa Rosetta, don Vincenzo Sorce e costituì negli anni Ottanta il programma terapeutico di Terra Promessa, con i necessari adattamenti del modello statunitense alla nostra realtà.

“Graduation” è, nei paesi anglosassoni, l'atto di ricevere o conferire un diploma accademico e la cerimonia ad esso correlata. Negli Stati Uniti e in Canada si usa il termine anche per diplomi non universitari. Nella festa del 26 giugno i “graduati” delle comunità di Casa Rosetta riceveranno un attestato che certifica la loro consolidata uscita dalla droga e la scelta di adottare uno stile di vita senza dipendenze, apportando un contributo positivo in quella società dove un tempo erano emarginati. I “graduati” riceveranno anche una spilla raffigurante, con l'acronimo di Casa Rosetta, un gabbiano segno del loro rinnovamento e del loro nuovo percorso di vita: un simbolo che testimonia l'impegno nel percorso comunitario e nella scelta di vincere e lottare contro le dipendenze.



Altre “feste delle “Graduazioni” si sono svolte in passato a Casa Rosetta, con centinaia di “graduati”. C'è stata poi un'interruzione dopo la morte del fondatore e poi a causa della pandemia. Quest'anno si riprende la tradizione di un'Associazione che da quasi quarant'anni è impegnata nel territorio a favore dei giovani in difficoltà, per la prevenzione delle dipendenze patologiche e il recupero di quanti sono caduti nel vortice delle droghe. E in questi ultimi anni Casa Rosetta ha moltiplicato il suo impegno nella prevenzione, offrendo particolarmente alle scuole i propri programmi svolti dai qualificati professionisti che operano nelle comunità.

Casa Rosetta all'Arìs ha impegnato la dirigenza a svolgere azioni urgenti per il rinnovo del Ccnl

Nell'assemblea nazionale dell'Arìs (Associazione religiosa di istituti sociosanitari) del 23 maggio Casa Rosetta ha portato all'attenzione dei delegati e della dirigenza il disagio del personale per il ritardo nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro sottoscritto nel 2012. L'Arìs, della quale Casa Rosetta è socia, è la parte stipulante del contratto insieme con i sindacati confederali. L'assemblea era convocata per il rinnovo della dirigenza nazionale (è stato rieletto presidente il camilliano lombardo padre Virginio Bebbè) e l'ordine del giorno non prevedeva spazio per altri argomenti. Il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, ha comunque illustrato il documento di Casa Rosetta in dichiarazione di voto.

Questo il testo: "Questo documento condivide e segnala il disagio economico dei dipendenti degli istituti associati ai quali è applicato il "Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione". Il Ccnl vigente è stato sottoscritto il 5 dicembre 2012 da Arìs e dai sindacati confederali, e a distanza di oltre dieci anni risulta oggi fortemente eroso nella parte economica dal notevole aumento del costo della vita legato all'inflazione, che soltanto negli ultimi dodici mesi è aumentato dell'8% su base annua (dati Istat di maggio 2023). Inoltre l'ultimo bollettino della Banca centrale europea afferma che "il 2023 non sarà l'anno della fine dell'inflazione esplosa nel 2022" e prevede un ulteriore sicuro innalzamento del costo del carrello della spesa (aumentato in maggio dell'11% su base annua).

Questi dati, che certo derivano da fattori macroeconomici al di sopra del nostro modo, con aumenti generalizzati dei costi degli approvvigionamenti a fronte penalizzano anche le imprese associate Arìs ed è sempre più difficile mantenere le strutture esistenti. Ma ancor più, forse, penalizzano i dipendenti e le loro famiglie che per far fronte ai bisogni primari hanno dovuto spesso intaccare i propri risparmi o indebitarsi.

L'Assemblea Arìs è consapevole che il mancato rinnovo di contratti nazionali di lavoro scaduti interessa circa due terzi dei lavoratori italiani. Ma la situazione sopra descritta aggiunge forti motivi urgenti di rinnovo del Ccnl per il personale delle Rsa e dei centri di riabilitazione, che è al limite della possibilità di una dignitosa esistenza per sé e per le famiglie.

L'Assemblea nazionale dell'Arìs, consapevole del sacrificio di tutti, lo rappresenta alla dirigenza dell'Associazione e la impegna a mettere in campo con forza e urgenza tutte le azioni che valuterà utili per sollecitare la ripresa del confronto con la Conferenza delle Regioni, considerando che la disponibilità di queste è la condizione essenziale per il rinnovo del contratto di lavoro perché le Regioni devono assumere l'impegno – come già altre volte – a finanziare con il ritocco delle rette i nuovi oneri contrattuali.

(Segue a pag. 6)



Giorgio De Cristoforo
presidente di Casa Rosetta

(Continua da pag. 5)

Papa Francesco, ricevendo in udienza speciale l'Arìs il 13 aprile scorso ha ribadito che "La sanità di ispirazione cristiana ha il dovere di difendere il diritto alla cura soprattutto delle fasce più deboli della società, privilegiando i luoghi dove le persone sono più sofferenti e meno curate". E nella stessa occasione il presidente Bebber ha affermato che "vogliamo essere quei samaritani che caricano su di loro le sofferenze degli ammalati per dare risposte alla gente che fa fatica a trovarne da altre parti". Le imprese associate Arìs svolgono un servizio prezioso e insostituibile nello spirito di sussidiarietà affermato anche dalla Costituzione italiana. Ma è difficile, se i nostri operatori sono costretti a vivere in condizioni di malessere, operare efficacemente e da samaritani per il benessere delle persone che si rivolgono alle nostre strutture. E con le proprie risorse soltanto le imprese associate non possono erogare miglioramenti retributivi".

Il presidente De Cristoforo ha dichiarato che la mancanza di attenzione a questo documento (peraltro sottolineato da espressioni di consenso di numerosi delegati durante la lettura) non gli consentiva di partecipare all'elezione del nuovo presidente Arìs, e pertanto si sarebbe astenuto.

Il presidente dell'Arìs, Bebber, ha subito ripreso la parola per assicurare che il tema è oggetto di attenzione e di studio, e sarà tra le priorità del nuovo consiglio nazionale. Fidandosi di queste rassicurazioni il presidente di Casa Rosetta ha modificato la precedente dichiarazione di astensione e ha partecipato alla votazione.

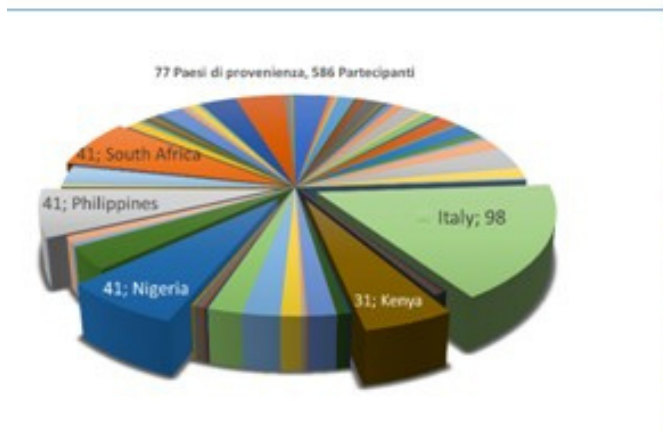
Dopo l'assemblea, tuttavia, il presidente De Cristoforo ha scritto singolarmente al presidente Bebber e a ciascuno dei componenti eletti nel nuovo consiglio nazionale, per manifestare delusione e preoccupazione per l'assoluta mancanza di riferimento nel resoconto ufficiale dell'assemblea al tema posto da Casa Rosetta.

"Spero vivamente che Arìs - come si potrebbe negativamente ritenere dallo spazio marginale in assemblea e dal silenzio negli atti successivi - non consideri insignificante l'opinione di una realtà associata, e soprattutto non consideri irrilevante ma prioritario il tema del disagio economico dei dipendenti delle strutture. E spero che questo troverà appropriato e urgente posto nell'agenda di lavoro della nuova dirigenza. Confido intanto in un cortese cenno di riscontro a questa nota per poterlo condividere con i collaboratori di Casa Rosetta, e per non interpretare ancora un silenzio che indurrebbe a non voluti interrogativi sulla stessa permanenza associativa". Il direttore generale dell'Arìs, Mattiacci, ha subito risposto che "ora è essenziale affrontare senza indugio" l'argomento contratto, e che è "fondamentale porre questa questione tra i primi punti da discutere nel prossimo consiglio nazionale, ed ha aggiunto "Il benessere e i diritti dei dipendenti dei Cdr/Rsa devono essere una priorità assoluta per noi. Dobbiamo assicurarci che siano garantiti stipendi equi e opportunità di crescita professionale ma anche trovare la dovuta copertura - dalle Istituzioni - dei maggiori oneri contrattuali".

Casa Rosetta-Issup-Italy e Facoltà di Medicina di Palermo Aggiornamento continuo in tema di sostanze d'abuso

Grande successo e partecipazione al webinar dal titolo “Early exposure to Cannabis and long-lasting consequences in the brain, che nell’ambito delle attività di formazione e aggiornamento continuo sulla prevenzione e trattamento dei disturbi d’uso di sostanze, Casa Rosetta ha organizzato il 23 maggio scorso, nel suo ruolo di coordinamento del Capitolo Nazionale di International Society for Substance Use Professionals, ISSUP-Italia.

L’argomento ha suscitato grande interesse, infatti hanno partecipato al webinar 586 tra esperti, professionisti nel settore e studenti, che hanno seguito le relazioni da 77 diversi paesi del mondo, con una media di 8 partecipanti per paese (min 1; max 98); più numerosi in alcuni paesi quali la Nigeria, il Sud Africa e le Filippine, 41; il Kenia, 31; l’Italia, 98.



Afghanistan	Croatia	Kazakhstan	Paraguay	Thailand
Albania	Cyprus	Kenya	Peru	Togo
Algeria	Dominican Republic	Korea (Democr	Philippines	Trinidad
Argentina	Ecuador	Korea (Republ	Poland	Tunisia
Bahamas	Egypt	Lebanon	Portugal	Turkey
Bangladesh	El Salvador	Liberia	Puerto Rico	Uganda
Barbados	Ghana	Lithuania	Romania	Ukraine
Bhutan	Greece	Malaysia	South Africa	United
Botswana	Guatemala	Malta	Spain	United I
Brazil	India	Mexico	Sri Lanka	USA
Cabo Verde	Indonesia	Mozambique	Sudan	Urugua
Cameroon	Ireland	Myanmar	Suriname	Uzbekis
Canada	Israel	Namibia	Switzerland	Viet Na
Cayman Island	Italy	Nepal	Taiwan	
Chile	Jamaica	Nigeria	Tajikistan	
Colombia	Jordan	Pakistan	Tanzania	

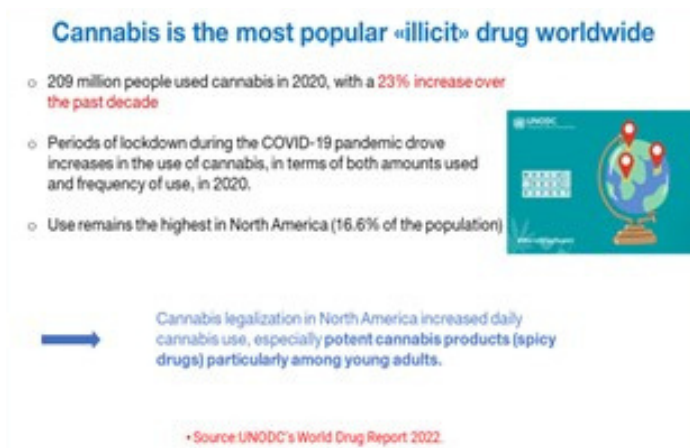
Dopo una breve introduzione di benvenuto da parte della coordinatrice del NC ISSUP-Italy, Giovanna Garofalo, si sono susseguite le relazioni della prof.ssa Carla Cannizzaro e della dott.ssa Anna Brancato, del Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e diagnostica Avanzata dell’Università di Palermo, al termine delle quali uno spazio moderato dal prof. Pietro Cipolla è stato dedicato alle domande giunte da ogni parte del mondo attraverso la chat della piattaforma. Le relazioni presentate in lingua inglese sono state tradotte simultaneamente in italiano per consentire la più ampia comprensione.

(Segue a pag. 8)



(Continua da pag. 7)

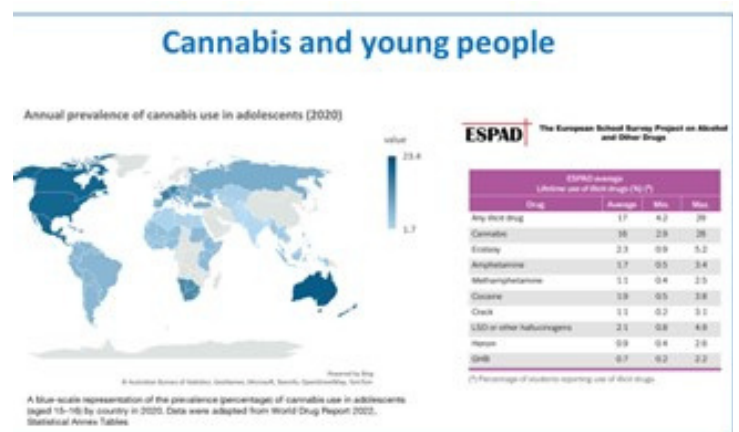
Le relatrici hanno presentato evidenze scientifiche più aggiornate sull'uso di cannabis e cannabinoidi nelle popolazioni più vulnerabili come gli adolescenti e le donne incinte, dimostrando come le diverse epoche del neurosviluppo siano estremamente sensibili all'esposizione precoce alle droghe d'abuso, e come i cannabinoidi interferiscano in particolare con i processi chiave del neurosviluppo, producendo conseguenze durature nel cervello.



In modo preoccupante, una media del 2,4% degli studenti ESPAD ha riferito di aver usato cannabis per la prima volta all'età di 13 anni o prima. Le percentuali più elevate sono state riscontrate in Francia (4,5%) e in Italia (4,4%). Il suo consumo soprattutto tra i giovani è favorito anche dalla cannabis utilizzata dai cosiddetti INFLUENCERS che si sentono liberi di condividere le proprie abitudini e sentimenti sui social media. E Di cosa parlano? riportano le sensazioni piacevoli, l'attività antistress per smettere di pensare ... hanno fumato ogni giorno un numero significativo di spinelli per lungo tempo”.

La prof.ssa Cannizzaro ha continuato la sua relazione focalizzando l'argomento sui meccanismi d'azione neurobiologici delle sostanze e dei loro principi attivi nelle cellule cerebrali, e di come questi possano anche influenzare l'espressione di molecole endogene, interagendo con il genoma attraverso meccanismi epigenetici, oggi all'attenzione della ricerca scientifica. Nel suo intervento, la dott.ssa Anna Brancato ha ribadito i rischi dell'uso precoce di cannabinoidi tra gli adolescenti e le sue conseguenze a lungo termine nello sviluppo cerebrale, riportando interessanti risultati sperimentali che dimostrano l'influenza delle sostanze nello sviluppo delle funzioni cerebrali e le sue conseguenze riassunte dall'acronimo DDUMB: Dipendenza, guida (Driving), scarso rendimento (Underachievement), Malattia mentale e... di male in peggio (Bad to worse)!

Riprendendo le parole della prof.ssa Carla Cannizzaro “...La legalizzazione della cannabis in Nord America ha determinato l'aumento dell'uso quotidiano di cannabis, in particolare di potenti prodotti a base di cannabis, come i cannabinoidi sintetici, le spicedrugs, in particolare tra i giovani adulti. Gli adolescenti apprezzano la cannabis, essa è la più consumata tra le sostanze di abuso, come dimostra l'European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs (ESPAD), uno studio trasversale sull'uso di sostanze e altre forme di comportamento a rischio tra gli studenti europei di età compresa tra 15 e 16 anni, condotto ogni 4 anni.



(Segue a pag. 9)

(Continua da pag. 8)

Cannabis has «DDUMB» risks for teens



- Dependence
- Driving
- Underachievement
- Mental Illness
- Bad to worse

McDONALD and PAPPAS, 2016

L'acronimo raccoglie in sé i principali effetti a lungo termine dell'uso precoce di cannabis e cannabinoidi. Tra questi, è interessante notare l'influenza sul rendimento scolastico, dice la dott.ssa Brancato "... e sullo sviluppo ottimale del potenziale adolescenziale. In effetti, lo scarso rendimento è forse il correlato maggiormente supportato da evidenze del consumo regolare di marijuana.

Un numero crescente di studi dimostra che l'uso di marijuana durante l'adolescenza è associato a scarsi risultati scolastici e a un aumento dei tassi di abbandono. La compromissione delle funzioni cognitive include deficit nel processo decisionale, nell'apprendimento associativo e nella conservazione della memoria. Inoltre, è stato evidenziato un calo dell'apprendimento legato alla motivazione".

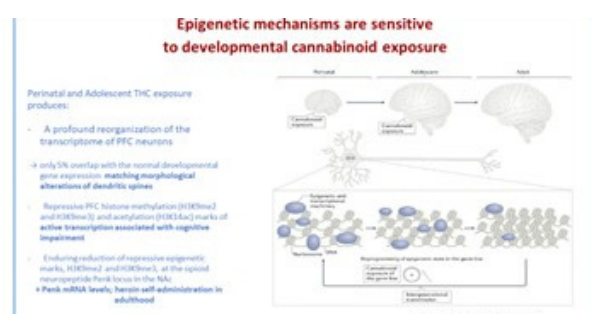
Queste evidenze fanno riflettere sulla importanza d'interventi educativi rivolti agli adolescenti con strumenti aggiornati e basati sull'evidenza al fine di contribuire a ridurre la domanda, prevenire e contrastare il consumo di sostanze. Per questo, a Casa Rosetta da molti anni una équipe di psicologi, educatori e sociologi esperti in dipendenze patologiche, coordinati dalla dott.ssa Emanuela Cutaia, ha avviato un programma di prevenzione dell'uso di sostanze, con incontri in ambito scolastico ed extrascolastico finalizzati al potenziamento dei fattori di protezione e alla individuazione dei fattori di rischio tra gli adolescenti e preadolescenti. Incontri di sensibilizzazione e di approfondimento andrebbero rivolti anche ai genitori di bambini e adolescenti che si trovano nella fase più vulnerabile rispetto all'uso di sostanze.

"Una cosa che potrebbe sorprendervi, o forse no - dice Anna Brancato, presentando dati aggiornati - è che la cannabis è la sostanza illecita più consumata tra le donne in gravidanza, con una prevalenza in aumento nell'ultimo decennio, in controtendenza con il calo del consumo di alcol e nicotina. Le donne incinte, anche le consumatrici non abituali, considerano la cannabis per una varietà di condizioni legate alla gravidanza come nausea, insonnia e ansia".

Momenti informativi andrebbero rivolti, allora, anche alle giovani coppie in epoca preconcezionale, visti i dati riportati proprio dalla dott.ssa Anna Brancato sull'uso di sostanze tra le donne in gravidanza.

E' possibile riascoltare il webinar al link:

<https://www.issup.net/knowledge-share/resources/2023-04/early-exposure-cannabis-and-long-lasting-consequences-brain>



Stipulata una convenzione Conservatorio-Casa Rosetta Gli studenti di Musicoterapia faranno tirocini "sul campo"

Da sempre Casa Rosetta con i suoi servizi diversificati rappresenta un luogo privilegiato per la formazione sul campo di operatori impegnati nelle professioni di aiuto alla persona. In questi anni sono state attivate molte convenzioni stipulate ad hoc per lo svolgimento di tirocinio curricolare di formazione e orientamento, tirocinio post laurea professionalizzante, tirocinio in psicoterapia, stage per operatori socio- assistenziali e socio-sanitari. Quest'anno sono state rinnovate 11 convenzioni di cui 4 con le Università siciliane, di Catania, Messina, Palermo ed Enna; e oltre stretto con le università di Roma, Ferrara e Urbino e con 5 tra le principali le università telematiche.



CONVENZIONE DI TIROCINIO DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO, DI ATTIVITÀ CONGIUNTE DI RICERCA, TERZA MISSIONE ED ARTISTICO CULTURALE

Stipulata tra

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "V. BELLINI" di CALTANISSETTA, (di seguito Conservatorio) con sede in Caltanissetta in Corso Umberto, 84 Codice fiscale 92047490856 rappresentato dal M^o Michele Mosa nella qualità di Direttore pro tempore;

e

ASSOCIAZIONE CASA ROSETTA (di seguito Associazione) con sede in Caltanissetta, Contrada bagno, snc, codice fiscale 92001170858 rappresentata dal Dr. Franco Giorgio De Cristoforo, nella qualità di Presidente pro tempore;

Altre 9 convenzioni sono state attivate e/o rinnovate con diverse scuole di specializzazione in psicoterapia che prevedono la frequenza per almeno 150 ore l'anno per i quattro anni del percorso formativo, oppure con scuole di formazione professionale che prevedono la frequenza di strutture specializzate per lo stage.

Oltre agli universitari, molti studenti della scuola secondaria superiore hanno potuto svolgere Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), arricchendo le conoscenze sul mondo della fragilità ma anche orientandosi sull'indirizzo di studi e sulle personali attitudini alle professioni di aiuto. Quest'anno hanno completato il percorso, svolgendo 40 ore formative presso le strutture di Casa Rosetta, 20 allieve della V classe dell'ISS Liceo delle Scienze Umane "Juvara - Manzoni", seguite dalla prof.ssa Graziella Carletta. Le studentesse hanno partecipato a molti degli eventi di sensibilizzazione sulle tematiche sociali emergenti come la giornata mondiale per la lotta all'AIDS che si celebra il primo dicembre, o la giornata mondiale sui diritti delle persone con disabilità e molte altre ancora. Tra le altre attività, le allieve hanno partecipato anche ad alcune lezioni universitarie del II e III anno del Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione di Casa Rosetta-IDS, e in particolare hanno assistito ad una lezione di Sociologia dell'educazione, tenuta dal prof. Rosario Cigna. Questa esperienza ha offerto spunti di riflessione sugli argomenti d'interesse specifico del corso di studi superiori e dato la possibilità alle allieve di entrare in contatto con il mondo universitario. Naturalmente Casa Rosetta rappresenta un punto di riferimento per l'apprendimento sul campo degli studenti del corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione, dell'Istituto Superiore Don Sorce, di propria emanazione, affiliato alla pontificia facoltà "Auxilium" di Roma, che ha già laureato a Caltanissetta e a Partinico oltre 100 educatori professionali nei due indirizzi di educatore dei servizi socio-educativi ed educatore dei servizi per l'infanzia.

(Segue a pag. 11)

(Continua da pag. 10)

Dal gennaio 2022 e fino al primo semestre 2023 a Casa Rosetta sono stati attivati 21 tirocini per complessive 6.800 ore di tutoraggio svolto dal personale con profili coerenti con la formazione richiesta. I tutor garantiscono agli studenti un'adeguata formazione teorico-pratica che, oltre alle competenze specifiche del profilo professionale, riguarda le competenze trasversali quali la comunicazione d'équipe, la capacità relazionale, la ricerca di settore.



Un'altra esperienza di formazione sul campo a Casa Rosetta appena conclusa è quella del progetto di apprendistato avviata nel dicembre 2022 con quattro studenti, Aldo Lipani, Flavio Scalzo, Angelo Cagnina e Valerio Bonsignore, che frequentano il V anno del corso di Chimica, Materiali e Biotecnologie sanitarie dell'Istituto "Luigi Russo", diretto dalla prof.ssa Maria Rita Basta.

Ciascun studente, coordinati dal prof. Dario Giuffrida e dalle Tutor prof.ssa Maria Angela Polizzi e Katia Bosco, ha svolto 381 ore di formazione-lavoro nell'ambito delle attività del Centro di Genetica Medica di Casa Rosetta, acquisendo nuove conoscenze in coerenza con il percorso formativo curricolare. Gli studenti hanno partecipato insieme al gruppo di accoglienza di Casa Rosetta ad un'intervista con la giornalista Simonetta Guidotti di Rai 2 che ha visitato le strutture di Casa Rosetta nel mese di aprile scorso.

E ancora, proprio in questi primi giorni del mese di giugno, Casa Rosetta ha stipulato una convenzione con il Conservatorio Statale di Musicale "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta, istituzione AFAM di livello universitario, diretta dal Maestro Michele Mosa che insieme al Maestro Angelo Li Calsi, già direttore dell'Istituto e componente del Direttivo della Conferenza Nazionale dei Direttori dei Conservatori di Musica, quest'anno ha avviato un corso biennale in Teorie e tecniche in Musicoterapia in collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Palermo, concernente lo studio degli interventi a base musicale indirizzati a diverse forme di disabilità, disturbi, difficoltà e disagio mentale nel ciclo di vita. Nel dicembre 2021, infatti, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha istituito un nuovo diploma accademico di II livello denominato, DCSL 72 denominato "Teorie e tecniche in musicoterapia" che ha come obiettivo quello di formare musicisti qualificati in grado di effettuare un uso professionale della musica e dei suoi elementi come forma d'intervento in ambito medico, educativo e della vita quotidiana con individui, gruppi, famiglie e comunità. Per questo il corso universitario prevede un tirocinio pratico di 250 ore svolto presso centri convenzionati, guidato e supervisionato da un Tutor.

(Segue a pag. 12)

(Continua da pag. 11)

A Casa Rosetta medici, psicologi, psicomotricisti, logopedisti, fisioterapisti, educatori professionali e altre figure professionali impegnate nella riabilitazione neuropsicomotoria o nella riabilitazione psicosociale hanno sempre considerato la musica il mezzo di comunicazione universale che consente al terapeuta e all'educatore di raggiungere gli obiettivi riabilitativi ed educativi in maniera più efficace.

Gli allievi tirocinanti, quindi, avranno la possibilità di entrare in contatto con i diversi aspetti della fragilità e con figure professionali che li aiuteranno a sviluppare le competenze necessarie per applicare l'uso della musica e dei suoi elementi di suono, ritmo, melodia e armonia, in rapporto individuale o di gruppo, all'interno di un processo riabilitativo e di inclusione definito. La musicoterapia, quindi, impiega intenzionalmente la musica al fine di promuovere cambiamenti nella qualità della vita in persone con problematiche differenti.



I minori al centro: riflessione sulla complessità dell'esperienza educativa nei contesti comunitari

Il 5 e 6 maggio si è svolto a Trento, e in diretta online, il VI Convegno internazionale dal titolo "Prendiamoci cura di me", per la Tutela dei minori organizzato da Erickson con la direzione scientifica della prof.ssa Elena Cambiati, docente di Lavoro sociale relazionale in tutela minorile presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'Associazione Casa Famiglia Rosetta è stata rappresentata da chi scrive queste note, psicologa, responsabile della Comunità alloggio per Minori "M. e G. Gulino" di Ragusa; dalla dott.ssa Daniela Rando, psicologa, responsabile della Comunità terapeutica per donne con bambini "La Ginestra"; dalla dott.ssa Aurelia Chirminisi, psicologa della stessa comunità; dal dott. Gabriele Matina, psicologo e dal dott. Athos Turco, educatore presso la Comunità terapeutica "Villa Ascione".

Il Convegno è stato un appello di bambini, bambine, ragazzi e ragazze in difficoltà, rivolto a tutte le figure che si occupano di loro e che si impegnano quotidianamente per tutelarli, sostenerli e promuovere il loro benessere. È stato un invito a metterli al centro ascoltandoli e rispettandoli. La tutela dei minori, infatti, è un ambito stimolante tanto quanto destabilizzante. È un ambito delicato, a tratti controverso, che necessita un aggancio costante a dei principi fondamentali: il rispetto dei diritti e dei desideri di bambini, bambine, ragazzi e ragazze; la valorizzazione delle capacità e dell'esperienza dei genitori; il coinvolgimento del minore nella presa di decisioni riguardanti la sua vita. Questi elementi sono la base fondamentale per costruire interventi effettivamente significativi ed efficaci.

Questa opportunità formativa è stata pensata come risposta a un appello da parte di bambini e adolescenti in difficoltà che si rivolgono a chi si occupa di loro ogni giorno, per accudirli, tutelarli e assicurare loro uno spazio sicuro per la loro crescita. Ma anche come risposta ai genitori che stanno affrontando un percorso di recupero e di riscatto dalla dipendenza patologica presso le comunità terapeutiche.

La comunità è sicuramente uno dei luoghi più importanti per il concetto di "cura", e ancora di più lo è per l'Associazione Casa Famiglia Rosetta che dell'aiuto verso l'Altro ha fatto la sua missione, nell'esempio di padre Sorce suo fondatore, del presidente dott. Giorgio De Cristoforo, e di tutti coloro che portano avanti gli stessi obiettivi di umanità e compassione. Nel caso specifico della cura dei minori, bisogna davvero essere disposti a fare tutto e dare tutto: essere per loro Tempo, Energia, Pazienza, Ascolto, Coraggio, ma soprattutto essere Presenza sicura, elemento costante a cui fare affidamento in un periodo tanto delicato della loro esistenza in cui entriamo a fare parte.

(Segue a pag. 14)

(Continua da pag. 13)

Tutto ciò è possibile solo attraverso la costruzione di legami di fiducia. Quest'ultima è senz'altro fondamentale per l'instaurarsi dell'unica cosa veramente importante nel processo di cura, l'unico strumento per il cambiamento di prospettiva: la Relazione. E la relazione è vera solamente quando da entrambe le parti sono attive, coinvolte.

Quello che il Convegno ha voluto portare avanti è una riflessione approfondita proprio sulle relazioni di cura, già a partire dal titolo: "Prendiamoci cura di me" è vuole appunto fare riferimento a un appello differente da quello che sarebbe potuto essere "prenditi cura di me". La relazione di cura, per rispondere davvero ai bisogni degli stessi minori, deve necessariamente coinvolgere il minore non solamente nella parte "passiva" di chi riceve. Il processo di cura nasce soprattutto nel momento in cui il minore prende a cuore l'azione dell'adulto di riferimento, nel caso specifico l'operatore di comunità; quando capisce quanto fa per lui, è disposto ad accoglierlo, ad abbracciare quanto ricevuto, farlo suo e poi decidere di ricambiare, di diventare protagonista attivo del processo di cambiamento e imparare fare anch'egli qualcosa per l'operatore.

Perché il processo di cura non passa solamente con il "ricevere", ma anche, o forse soprattutto, con il "dare". Di questo sicuramente possiamo renderci conto anche noi che operiamo nel sociale, più nello specifico in una comunità alloggio, ove già l'azione del fare del bene, rappresenta il più grande arricchimento personale, oltre che professionale. Insegnare ai nostri ragazzi a "dare", significa renderli protagonisti nel processo di cura e soprattutto renderli partecipi nella costruzione del loro futuro.

Il convegno ha posto come leit motiv quanto esposto, e poi, articolandosi attraverso diversi simposi, ha dato a ciascuno dei partecipanti l'opportunità di approfondire diverse tematiche di approfondimento per i minori.

Tra queste anche il tema della Povertà educativa nei contesti familiari disfunzionali, ove le disuguaglianze non sono da considerarsi solo effetto di problematiche psico socio relazionali, ma anche causa delle stesse. La competenza genitoriale, spesso carente, implica una presa in carico globale del minore che viene poi affidato al contesto comunitario, dunque non solo dal punto di vista educativo, ma anche psicologico, affettivo e relazionale. La comunità diventa sistema familiare simbolico sostitutivo per i minori accolti, e tiene al centro i minori stessi, secondo la cosiddetta Etica della cura, che va oltre gli ideali di base, oggettivi e neutrali, ma va a incontrare la concretezza della vita quotidiana, grazie all'esperienza diretta della vita quotidiana, alla forza concreta della relazione che si riesce ad instaurare, nella complessità e nella singolarità della persona.

Sicuramente tenere al centro il minore significa accompagnarlo nell'affrontare le difficoltà che attraversano in un periodo tanto delicato della propria vita, sostenerlo nel processo di rielaborazione di vissuti traumatici derivati da episodi di violenza, diretta o assistita, fisica e/o psicologica.

(Segue a pag. 15)

(Continua da pag. 14)

Si tratta di un lavoro di presa incarico complessa, che necessita della collaborazione dei servizi più importanti che si occupano dei minori, come i Servizi sociali di riferimento, il servizio di Neuropsichiatria infantile e il Tribunale per i minorenni, che sta evolvendosi verso l'istituzione di un Tribunale unico per le persone, i minorenni e le famiglie secondo la Riforma Cartabia.

Ma è soprattutto il contesto comunitario di accoglienza ad essere fondamentale nella tutela dei minori, poiché pone all'interno di un Piano educativo individualizzato obiettivi di crescita sana sotto tutti i punti di vista: sicuramente la riflessione posta avanti all'interno del Convegno è la necessaria valorizzazione del Patto Educativo, che deve appunto maggiormente coinvolgere i minori e i diretti interessati, nel loro percorso di cambiamento, attraverso co-progettazione dello stesso, la co-costruzione del regolamento di comunità, il confronto di idee e l'ascolto attivo. Tutto ciò è volto a favorire la condivisione dell'esperienza educativa, sempre attraverso l'esempio dei diversi membri dell'equipe, i quali devono continuare a fungere da modelli di riferimento e nel rispetto della storia della comunità e dei vissuti psico socio relazionali del singolo minore. Significa avere a cuore lo sviluppo dei processi di Appartenenza e di co-responsabilità.

Sicuramente questo può essere un primo passo per la promozione di un approccio generativo, nella speranza che gli adulti di domani saranno maggiormente consapevoli delle proprie potenzialità oltre che dei propri limiti, appunto ricevendo l'opportunità di sperimentarsi nelle relazioni di aiuto, nei processi di solidarietà e di condivisione.

Dunque l'educazione, posta al centro della nostra comunità, ma anche nel più ampio processo della "cura" dei minori, è da considerarsi come esperienza collettiva, che avviene continuamente, ad ogni ora del giorno, perché è dentro le relazioni che costruiamo.

E quando dentro queste relazioni mettiamo dentro anche l'Amore, l'educazione diventa davvero il punto di partenza per la Vita.

Claudia Privitello



**«Fortunatamente, la mente
come le ossa, è fortemente
incline all'autoguarigione»**

J. Bowlby



“Genitorialità consapevole”, “Al Centro” di Casa Rosetta ciclo di incontri per migliorare la relazione genitori-figli

Mentre la società cambia velocemente, svolgere il ruolo del genitore sembra assumere una fisionomia diversa da quella tradizionale. E se da un lato c'è chi al vivere in pienezza il ruolo preferisce lanciarsi in approcci che distorcono o svuotano la responsabilità della figura genitoriale dall'altro c'è invece chi vuole comprendere a fondo quali strumenti acquisire per migliorare sé stesso e la relazione con i propri figli. Seguire le orme delle generazioni precedenti non basta, sono necessari nuovi strumenti per rispondere alle attuali criticità che i genitori dei preadolescenti ed adolescenti devono affrontare.



La cura e l'educazione dei figli da un lato trova risposte già negli anni '30 nel metodo di Maria Montessori che ha ampiamente dimostrato l'efficacia del mettere il bambino al centro e l'adulto in veste di osservatore, prediligendo fiducia e rispetto e favorendo lo sviluppo naturale delle caratteristiche proprie della persona, con le unicità che gli appartengono sin dalla nascita.

Il percorso evolutivo in ambito educativo oggi si avvale anche degli studi fatti nell'ambito delle neuroscienze e alla loro connessione con le emozioni. Ruolo sempre più rilevante è svolto dall'intelligenza emotiva, cioè la capacità di un individuo di riconoscere, distinguere, etichettare e gestire le proprie emozioni e quelle altrui. Diventa così importante per i genitori evitare di essere sopraffatti da impulsi ed emozioni e sviluppare la propria intelligenza emotiva per diventare genitori consapevoli.

Iniziando un percorso di consapevolezza attraverso un'osservazione di sé stessi e delle emozioni, il genitore vive nella relazione con il proprio figlio, andando a comprendere le reazioni collegate a eventi passati che il genitore rivive attraverso il figlio. L'intelligenza emotiva va a beneficio della relazione di parenting sana, cioè il processo relazionale tra bambino e genitore, nella quale quest'ultimo possa pensare e vedere sé stesso come figura chiamata a rispondere ai bisogni di sicurezza, sostegno e amore.



GENITORI SI DIVENTA

(Segue a pag. 17)

(Continua da pag. 16)

Essere genitore consapevole consente di vivere la relazione educativa, basandola su una scelta che si fonda sull'amore il rispetto e la fiducia tra genitore e figlio.

Proprio pensando ai genitori, Casa Rosetta ha pianificato una serie di incontri "Al Centro" centro di ascolto giovanile a Caltanissetta in corso Umberto I, 178 per fornire loro strumenti che contribuiscano al miglioramento la qualità della relazione con i figli – spiega la psicologa Emanuela Cutaia - per consentire che la buona genitorialità sia esercitata nel quotidiano, con uno stato di benessere per il genitore e per il bambino". Così è importante per il genitore stesso riuscire a riconoscere i propri pregi e punti di forza riconoscendo cosa va bene nella relazione familiare e cosa è migliorabile, rafforzando il supporto reciproco tra gli elementi della famiglia.

Piccoli passi come il riconoscere gli eventuali errori, e praticare l'ascolto reciproco e il saper chiedere. Riconoscere il valore della relazione fra il genitore e il proprio figlio attraverso azioni utili, vivendo la fase di crescita quotidiana in una prospettiva che mira a comprendere ed esprimere le emozioni attraverso l'esempio.

L'importanza di questo tema è anche sottolineata dalla "Giornata mondiale dei genitori" ("Global Day of Parents") che fu proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 17 settembre 2012, per ricordare che i genitori di qualsiasi razza, religione, cultura e nazionalità sono i primi autentici educatori dei bambini. La Giornata ricorre il 1° giugno, non ha solo lo scopo di omaggiare papà e mamme, ma vuole favorire la riflessione riguardo l'evoluzione negli anni del ruolo genitoriale.



Al consultorio di Casa Rosetta sentirsi ascoltati accolti, compresi, aiutati da un sostegno psicologico

Il consultorio "Mons. Alfredo Maria Garsia" di Casa Rosetta è uno spazio dove sentirsi riconosciuti, accolti, ascoltati, compresi e sostenuti nel proprio percorso di vita, attraverso percorsi di psicoterapia e sostegno psicologico, individuale, della coppia e della famiglia. Esso aderisce alla Confederazione dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, per questo, il 15 e il 16 aprile la psicoterapeuta e coordinatrice del Consultorio Donatella Buscemi e l'assistente sociale Marta Scribani si sono recate all'Istituto Madonna Del Carmine, il "Carmelo", di Ciampino (Roma) per partecipare al sinodo nazionale dei Consulenti di Ispirazione Cristiana. Il programma ha previsto momenti di formazione attraverso la presentazione della presidente della CFC, prof.ssa Livia Cadei, e del direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della CEI, fr. Marco Vianelli.

L'intervento introduttivo della presidente Cadei è stato un invito a rendere più riconoscibile l'identità dei nostri consulenti. Aprire le porte, aprire idealmente i propri spazi appare infatti un atteggiamento irrinunciabile di fronte ai nuovi bisogni delle famiglie e alla difficoltà di metterli a fuoco. Da qui il tema scelto, in una prospettiva sinodale, quello di mettersi in cammino per uscire a incontrare le realtà del territorio.

L'invito è ad alzare lo sguardo per evitare il rischio dell'autoreferenzialità e aprirsi a una progettualità in uscita. È quanto detto in sostanza da padre Marco Vianelli, direttore nazionale dell'Ufficio famiglia della Confederazione dei Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana, una rete di 202 centri per la famiglia che rappresenta la punta avanzata nei territori dell'impegno per l'assistenza, l'accompagnamento e la consulenza multidisciplinare alle tante emergenze che investono coppie, genitori e figli.

(Segue a pag. 19)



(Continua da pag. 18)

Ma la formazione viva e produttiva è stata la possibilità di incontrarsi fra realtà geograficamente e culturalmente diverse, lo scambio delle buone pratiche che ognuno mette in operane i propri consultori, l'input che ne scaturirà verso nuovi progetti. I due giorni, infatti, si sono svolti in forma prevalentemente laboratoriale con dinamiche di interazione basate su condivisione e confronto fra consultori di diverse Federazioni regionali per poi riportare all'interno della propria Federazione quanto recepito. Momenti davvero interessanti e formativi, da cui è emerso l'impegno continuo, la voglia di mettersi in gioco con nuove sfide, cosa che accomuna sicuramente tutti è lo stile operativo, il mettere la persona al centro del processo.

Mettere la persona al centro, è uno dei principi cardine portato avanti dal consultorio e da tutta Casa Rosetta che da sempre hanno messo al primo posto il benessere totale dell'individuo. Operando verso e per tutti, non lasciando indietro nessuno, al contrario, dando a tutti una seconda possibilità. L'accoglienza, l'ascolto e l'empatia sono i pilastri portanti dell'Associazione. Durante i laboratori ogni Federazione ha avuto la possibilità di parlare delle proprie peculiarità ma anche delle difficoltà con cui deve fare i conti, augurandosi di ripartire proprio da lì, non dimenticando il percorso fatto finora. Non sono mancati momenti di fraternità e divertimento con animazione musicale e degustazione di dolci e liquori tipici, il tutto ha ri portato a un clima familiare.

Il sinodo si è concluso con l'intervento dello psicologo Aurelio Mosca, dirigente della struttura complessa, dipartimento Pipss Ats di Milano e del presidente del Forum delle associazioni familiari, Adriano Bordignon che hanno esortato le diverse federazioni a non perdere lo spirito cristiano che li anima.

Per noi della Federazione Sicilia il lavoro iniziato al sinodo nazionale sta proseguendo attraverso un percorso di crescita, di confronto, di supervisione, di scambio di iniziative e buone prassi iniziato a maggio, dalla durata di dodici mesi, che ha luogo presso il Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania. Già nei primi due incontri ci sono stati dei momenti davvero formativi, c'è stata la possibilità di lavorare concretamente su nuove idee e progetti da realizzare.



Incontro con le famiglie a Villa San Giuseppe "Non siete soli, non siamo soli, siamo insieme"

Un pomeriggio dedicato alle famiglie, nella sede di Casa Rosetta all'interno del salone del villaggio di Santa Maria dei poveri a Caltanissetta, dove più di 150 famiglie del centro di riabilitazione neuropsicomotoria Villa San Giuseppe e le rappresentanze delle Comunità terapeutiche, oltre agli operatori ed il personale delle strutture, hanno vissuto insieme un pomeriggio per festeggiare i genitori. Un evento pensato per vivere un'esperienza inclusiva, di condivisione e di comunità nel pieno dei valori identitari di Casa Rosetta.

Durante il pomeriggio è stato centrale il messaggio condiviso dal presidente Giorgio De Cristoforo che ha detto "Non siete soli, non siamo soli ma siamo insieme", ha inoltre sottolineato l'importanza della centralità della persona e dell'attenzione ai più fragili e il significato profondo del vivere nella proiezione del Noi e non dell'Io. Tutto ciò restituisce valore all'intera comunità che vive Casa Rosetta, si è inoltre parlato dell'importanza del confronto e dei suggerimenti dati dalle famiglie all'associazione per nuove idee a sostegno delle persone fragili in riferimento al miglioramento e potenziamento dei servizi erogati. Sono intervenute anche la direttrice del centro di riabilitazione neuropsicomotoria Villa San Giuseppe ovvero la neuropsichiatra infantile Bianca Giunta, la psicologa Claudia Lamartina, la psicologa Emanuela Adele Cutaia, coordinatrice comparto dipendenze patologiche, e la volontaria Alda Pino della comunità Santa Maria dei poveri.



Madre Teresa di Calcutta diceva che i figli sono come gli aquiloni, a cui i genitori insegneranno a volare, sognare, vivere e così in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita nei figli rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto genitori. L'evento si è poi concluso con un momento di festa tra musica, palloncini e condivisione di momenti di gioia e spensieratezza. Festeggiare i genitori a ridosso della giornata mondiale che ne celebra il ruolo, ha avuto un forte valore simbolico. Madre e padre sono figure determinanti nella vita di ciascuno, sono fonte dello sviluppo fisico, emotivo e spirituale del proprio figlio dall'educazione sin dall'infanzia, svolgono una funzione fondamentale nella società.

(Segue a pag. 21)

(Continua da pag. 20)

Il grande valore dei genitori che si occupano, giorno dopo giorno, con amore, dei propri figli e che con essi costruiscono il percorso di vita dell'intera famiglia. Oggi come ieri sono proprio i genitori il primo tassello su cui si costruisce la società. La famiglia è il luogo ideale in cui crescere, svilupparsi ed imparare valori, condotte ed atteggiamenti che aiuteranno i figli nel corso della loro vita. Così partecipare insieme ad un momento in cui le persone hanno potuto condividere un'esperienza, hanno avuto la possibilità di conoscersi e riconoscersi, è stato determinante. Il tutto a fronte del momento sociale che sta facendo vivere una diffusa incertezza legata al periodo che stiamo affrontando nel post pandemia, che ha incrinato le dinamiche relazionali, sulle quali è ora più che mai necessario soffermarsi per averne cura.

L'associazione e gli operatori di Casa Rosetta hanno sentito in questi anni e sentono tuttora la necessità di apportare i cambiamenti che coinvolgono l'offerta educativa e l'operato che ne consegue. Momenti di ascolto con le famiglie che hanno avuto la possibilità di incontrare gli specialisti e le diverse figure professionali, che avvengono anche attraverso incontri pensati per loro, con un clima armonioso e di gioia. I sorrisi condivisi e la riscoperta dei momenti di allegria per i bambini come per i genitori hanno avuto un forte valore di crescita e hanno restituito a tutti un'esperienza orientata verso una nuova cultura di inclusione celebrando la centralità della famiglia e del "noi".



Educazione assistita con gli animali: una giornata di festa per le famiglie della Comunità alloggio San Pietro e San Paolo

In previsione del riposo estivo e a conclusione delle attività annuali di Educazione Assistita con gli Animali (E.A.A.), sabato 10 giugno si svolgerà, presso il centro di equitazione Feudo Mustà di Caltanissetta, la "Giornata Sociale" per le famiglie degli ospiti e degli operatori della Comunità alloggio San Pietro e San Paolo di Casa Rosetta. Da molti anni, ospiti e operatori della Comunità, con entusiasmo, costanza e impegno, svolgono attività di educazione assistita con il cavallo. Un impegno promosso dai responsabili della Casa Alloggio, il dott. Carlo Campione e il dott. Francesco La Magna, educatore referente di interventi educativi con gli animali, con la collaborazione della dott.ssa Claudia Lamartina, psicologa responsabile di progetto di terapia assistita con gli animali (T.A.A.), e la dott.ssa Elisa Giacchetto, psicologa, esperta in interventi educativi con il cavallo che così descrivono le attività svolte nel corso dell'ultimo anno, riattivate dopo il periodo di sospensione dovuto alla pandemia Covid-19: "L'E.A.A. è un intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuali, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L' E.A.A. contribuisce a migliorare la qualità di vita e a rinforzare l'autostima della persona, trovando quindi applicazione in diverse situazioni quali le difficoltà dell'ambito relazionale e il disagio emozionale e psicoaffettivo, le difficoltà comportamentali e di adattamento socio-ambientale e può riguardare anche situazioni di istituzionalizzazione come le comunità alloggio per disabili psichici adulti".



"È in questo contesto, infatti, che nel caso delle comunità di San Pietro e San Paolo - aggiungono i responsabili - il programma di E.A.A. è stato strutturato al fine di perseguire fondamentali obiettivi specifici ovvero: il contenimento e la riduzione dei comportamenti riconducibili ad agitazione verbale e fisica aggressiva e non aggressiva; la stimolazione di una produzione verbale e gestuale finalizzata; l'aumento dei tempi di attenzione e il rispetto dei turni; il miglioramento delle capacità di socializzazione ma anche del senso di autoefficacia e autostima; la stimolazione delle autonomie personali e integrative".

(Segue a pag. 23)

(Continua da pag. 22)

E proseguono: "L'originalità e la ricchezza delle E.A.A. che utilizzano come animale il cavallo risiede nell'instaurarsi di una nuova relazione educativa non più diadica, ovvero basata sulla coppia educatore/utente, ma di una relazione triadica in cui il cavallo agisce da mediatore permettendo di lavorare sul controllo delle emozioni, sulla gestione delle frustrazioni e sull'adeguamento alle regole. Montare a cavallo richiede autocontrollo fisico ed emozionale, il soggetto infatti è portato a gestire emozioni e ansie. L'utente salendo a cavallo percepisce un'immagine di sé diversa, più imponente; la prestazione è attiva poiché comporta scelte, attenzione, volontà, rispetto dell'animale. L'importanza di tale attività risiede quindi nell'aiutare la persona sia sotto il profilo cognitivo-affettivo che sotto il profilo motorio". Nella giornata sociale di sabato 10 giugno gli ospiti delle comunità avranno modo di esibirsi di fronte alle proprie famiglie in un percorso prestabilito eseguito a cavallo (tecnicamente una ripresa di maneggio) che permetterà, a ognuno di mettere in evidenza le abilità conseguite; una sorta di "Saggio" studiato e preparato con dedizione e perseveranza. Le attività avranno inizio alle ore 10; ogni partecipante sarà presentato al pubblico e al suono della campanella, dopo l'iniziale saluto eseguirà il suo esercizio. Al termine delle esibizioni seguiranno due momenti: la premiazione, con consegna delle medaglie per tutti i partecipanti e un piccolo rinfresco. Sarà una giornata di festa, convivialità e inclusione pensata con amore e con l'obiettivo di gratificare gli ospiti di San Pietro e San Paolo per il lavoro svolto e mettere in evidenza esiti e potenzialità di questo affascinante mondo.

Da alcuni anni Casa Rosetta è impegnata nell'istituzione di una équipe di esperti in Interventi assistiti con gli animali, e ha già formato al suo interno le figure diresponsabile di progetto in Terapia assistita con gli animali (T.A.A.) e di referenti di intervento in Educazione assistita con gli animali. Le attività educative e riabilitative per il trattamento di diverse forme di disabilità neuropsicomotoria ma anche di fragilità psicologiche e psichiatriche sono in programmazione all'interno delle strutture di Casa Rosetta, presso i Centri diurni, le Comunità terapeutiche, le Case alloggio per adulti o per minori in condizioni di disagio sociale.



Il lavoro è un diritto per tutti: un esempio incoraggiante realizzato con un ospite della Comunità SS. Pietro e Paolo

Siamo convinti che il pieno reinserimento e la completa integrazione di un disabile nel contesto sociale si verifica soltanto quando un disabile lavora.

Da alcuni mesi l'attività della Comunità San Pietro e Paolo per disabili psichici assume una duplice dimensione. All'assistenza finalizzata all'autonomia, attraverso il recupero delle abilità di vita quotidiana, quali la preparazione dei pasti o le attività di pulizia personale e domestica che sono da sempre state obiettivo della Comunità San Pietro e Paolo, si integrano i programmi di riabilitazione psichiatrica mirati al miglior recupero psichico, fisico e relazionale, in modo da ottenere un efficace reinserimento familiare e sociale che potrà avvenire soltanto quando il disabile lavorerà. Un obiettivo ambizioso in particolar modo quando la Comunità si occupa di disabili psichici.

L'integrazione nel mondo del lavoro per le persone con disabilità rappresenta uno degli aspetti centrali a cui punta la legge 68/99, nell'ottica di una piena inclusione sociale da raggiungere anche attraverso l'autonomia economica e il riconoscimento di piena cittadinanza offerta dal lavoro. La categoria della disabilità psichica è la più svantaggiata in termini di effettiva occupazione. Nel nostro contesto siciliano e nisseno in particolar modo, dove la disoccupazione è una realtà vissuta ad ogni livello, è necessario un coinvolgimento dei datori di lavoro per far conoscere i vantaggi che la legge riconosce in termini di sgravi fiscali. Si rivela, dunque, necessario anche un lavoro culturale per generare uno spirito solidaristico, di cui l'azienda si avvantaggerà, consideratigli sgravi economici dei quali potrà usufruire, vantaggi troppo spesso ancora ignorati dalle stesse aziende.

(Segue a pag. 25)



(Continua da pag. 24)

Siamo riusciti a inserire nel mondo del lavoro un nostro disabile psichico (P. C.) con diagnosi di "schizofrenia paranoidea cronica con turbe dispercettive e frequenti esacerbazioni acute in scarso compenso farmacologico". P. C., infatti, è stato assunto con un regolare contratto di lavoro. Nonostante la disponibilità del datore di lavoro – una ditta di San Cataldo - non è stato semplice convincere il consulente della ditta e tanto meno il medico del lavoro che, preoccupato dalla diagnosi, inizialmente si rifiutò addirittura di visitare il disabile, adducendo come motivazione la complessità della diagnosi.

Il percorso personalizzato condiviso sempre con l'utente, i Servizi Sociali, la Salute Mentale e quando è possibile con la famiglia è sempre importante. Obiettivi di integrazione di questo tipo si possono raggiungere attraverso un lavoro di équipe condiviso. Una battaglia, la nostra, portata avanti con la convinzione che il ruolo, di ognuno di noi, nella società ha sempre un senso e rende il contesto sempre più umano e vivibile.

Quando parliamo di una duplice dimensione di intervento di una Comunità per disabili psichici intendiamo la valorizzazione dei potenziali strumenti che ognuno di noi detiene.

Naturalmente non potremo pensare ad un inserimento lavorativo per tutti i disabili psichici ospiti della Struttura. Infatti nei progetti personalizzati ci prefiggiamo obiettivi individualizzati: per alcuni si può individuare un inserimento lavorativo, per altri un coinvolgimento didattico attraverso la partecipazione a corsi professionali, per altri ancora un intervento assistenziale (gestione della vita quotidiana), ludico-ricreativo (ippoterapia, scampagnate, piscina, gite al mare ed escursioni), ecc.: l'obiettivo resta, in ogni caso, l'autonomia e l'integrazione.

Tornando all'integrazione nel mondo del lavoro, si potrebbe desumere che abbiamo portato a termine il nostro obiettivo con P. C. Quella raggiunta è solo una tappa di un lungo e articolato percorso. Si tratterà adesso di accompagnare l'utente nella gestione del denaro guadagnato, confrontarsi periodicamente col datore di lavoro e, cosa ancor più nuova, coinvolgere l'amministratore di sostegno.

Da questa esperienza nasce una nuova identità per la Comunità: non saremo più solo casa di accoglienza, ma diventeremo anche ente di garanzia per una completa autonomia.

Carlo Campione



In mostra a Caltagirone e poi a Caltanissetta le sculture di Cosentino, talento rivelatosi a L'Oasi

È in corso al museo d'arte contemporanea di Caltagirone la mostra intitolata "Della morfologia del rottame", che espone le sculture di Giuseppe Cosentino, giovane artista palermitano autodidatta che ha scoperto e sviluppato questo suo talento nel periodo di residenza nella comunità L'Oasi.

Ha scritto il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, nella brochure di presentazione: "Bulloni, rondelle, leve, cilindri e pistoni di auto e moto, pezzi di ferro o di lamiera, rottami metallici destinati alla discarica passando per le mani ispirate di Giuseppe Cosentino diventano sculture suggestive, personaggi anzi persone con profonde espressioni, forme intense di emozioni. Altri hanno detto e scritto e diranno ancora del valore artistico di questi sorprendenti e non ingenui manufatti. Noi consideriamo imponente il loro valore umano. Le opere di Giuseppe sono anche un inno alla vita. Esprimono forti emozioni dolore e sofferenza per occasioni e relazioni perdute o disprezzate e offese, ma anche gioia, speranza, sogni, voglia di rinascita. Sono una metafora del cambiamento possibile, della seconda opportunità che possiamo avere e utilizzare solo che abbiamo la forza e la capacità di guardarci dentro, scavare nel profondo del nostro cuore riportare alla luce talenti sepolti, rimetterci in gioco. E i materiali umili di queste opere d'arte, i rottami, sono metafora anch'essi di una verità senza tempo. "La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo" che apre un nuovo capitolo della vita".

La mostra è curata da Domenico Amoroso, critico d'arte e colto umanista spesso vicino a L'Oasi e alle sue iniziative. Ed è stato Amoroso a "scoprire" Cosentino e le sue prime opere ("in comunità c'erano dei pezzi di ferro buttati qua e là. Ho avuto un'ispirazione e con un saldatore ho idealizzato i miei figli, che non vedevo da tempo, assemblando pezzo su pezzo"), ad approfondire il suo percorso, e ora a interpretare la sua produzione.



Giuseppe Cosentino e le sue sculture

E nella sua lunga e molto bella nota critica di presentazione Amoroso scrive tra l'altro: "I suoi non sono lavoretti, ma arte. Sculture che seppure inconsapevolmente o attraverso la mediazione di un linguaggio visivo ormai acquisito al patrimonio di un immaginario comune, sembrano a noi, ma non a Cosentino, strizzare un occhio al Dadaismo e uno a Escher o a Dali; opere che sanno sempre stupirci con piccoli dettagli di poesia e un chiaro divertimento, senza mai rinunciare al giusto equilibrio visivo". La mostra a Caltagirone si chiuderà il 20 agosto. A settembre sarà allestita a Caltanissetta nel Palazzo Moncada.